

Direttiva sui diritti degli azionisti: il luogo giusto al momento giusto per una rendicontazione fiscale pubblica Paese per Paese - Dichiarazione EPSU / War on Want indirizzata ai ministri delle finanze della UE

Bruxelles, 26 ottobre 2015

In vista delle discussioni a tre del 27 ottobre, la Federazione sindacale europea dei servizi pubblici (EPSU) e l'organizzazione non governativa britannica War on Want invitano i ministri delle finanze della UE a raccogliere la sfida lanciata dal Parlamento europeo e a includere la rendicontazione fiscale pubblica Paese per Paese (Country-by-Country Reporting, CBCR) da parte delle multinazionali nella Direttiva sui diritti degli azionisti.

Lo scorso luglio il Parlamento europeo ha approvato a larga maggioranza un emendamento che obbligherebbe le società multinazionali a pubblicare una rendicontazione CBCR su profitti e perdite al lordo delle imposte, sulle tasse pagate, sulle sovvenzioni ricevute, sulle controllate, sul numero di dipendenti e sui regimi fiscali per le società con un fatturato annuo di almeno 100 milioni di euro.

Non si tratta di una richiesta di nuove informazioni, dal momento che ogni società dovrebbe sapere a quanto ammontano i propri utili e le imposte pagate. Si tratta invece di inserire tali informazioni nelle relazioni di bilancio annuali delle società e fare chiarezza in merito a dove vengono realizzati gli utili e dove vengono pagate le imposte.

L'emendamento del Parlamento, che prevede un'estensione immediata della rendicontazione CBCR pubblica a tutti i settori dell'economia, costituisce una risposta chiara e concreta sia all'opinione pubblica europea che ai governi UE, i quali si aspettano che le società paghino le tasse dove si generano gli utili.

A quasi un anno di distanza dallo scandalo LuxLeaks, che ha portato alla luce un fenomeno di elusione delle imposte societarie su scala industriale, non c'è motivo di posticipare ulteriormente un provvedimento che favorirebbe una maggiore trasparenza delle imprese quale passo fondamentale in direzione dell'equità fiscale.

Non vi è alcun motivo per cui il Consiglio dovrebbe attendere la valutazione di impatto della Commissione in merito alla rendicontazione CBCR pubblica, la cui ultimazione è prevista nella prima metà del 2016, prima di prendere un'iniziativa. Tale ritardo avrà l'unica funzione di aiutare a eludere l'imposizione fiscale. La rendicontazione CBCR pubblica sta già dimostrando la propria efficacia nel settore bancario, che è stato oggetto di una valutazione d'impatto CE complessivamente positiva. Siamo assolutamente convinti del fatto che il modesto onere amministrativo aggiuntivo per le grandi aziende redditizie sarà ampiamente compensato da gettiti fiscali di notevole entità per la società.

Analogamente, riteniamo che l'UE non possa semplicemente affidarsi al piano d'azione approvato di recente dall'OCSE per contrastare l'erosione della base imponibile e lo spostamento dei profitti ("profit shifting"), il quale prevede un quadro di riferimento per la rendicontazione CBCR, in quanto tale piano ha una portata più limitata rispetto al sistema proposto dal Parlamento, non prevede disposizioni per la divulgazione pubblica e non è vincolante dal punto di vista legale.

Per questo siamo fermamente convinti che l'UE debba ora prendere l'iniziativa e introdurre un sistema aperto e obbligatorio di rendicontazione CBCR.

Nonostante quanto sostenuto dai portavoce delle imprese, la rendicontazione CBCR pubblica trova la giusta collocazione all'interno della Direttiva sui diritti degli azionisti, nell'ambito di un

obiettivo di più vasto respiro: quello di una buona governance societaria e della responsabilità sociale delle imprese.

La bozza della direttiva si prefigge di aumentare il coinvolgimento e la fiducia degli azionisti, permettendo di individuare meglio il rischio legato ai prezzi delle azioni, investimenti più sicuri e una politica dei prezzi efficiente delle multinazionali. Una rendicontazione CBCR pubblica raggiungerà esattamente tale obiettivo, fornendo agli azionisti informazioni consapevoli sui possibili rischi e opportunità.

La direttiva si prefigge inoltre di affrontare la mancanza di collegamento fra la retribuzione degli alti dirigenti e i risultati in termini di performance, cosa che ha provocato l'indignazione di azionisti e cittadini, i quali ritengono tali livelli di remunerazione assolutamente ingiustificati, soprattutto in un momento di grave crisi socio-economica e di disoccupazione. In alcuni Paesi la retribuzione degli amministratori delegati è aumentata fino al 94% fra il 2006 e il 2012. L'aumento delle retribuzioni per tali esigue minoranze deriva in larga misura da utili non tassati, non regolamentati e non trasparenti, nonché dalla complessità della rendicontazione sulle retribuzioni degli amministratori delegati. La rendicontazione CBCR pubblica fornirà, in un formato di facile lettura, informazioni su utili e fatturato, contribuendo a un processo decisionale consapevole sulle retribuzioni.

La rendicontazione CBCR è uno strumento fondamentale per gli ispettori fiscali che l'EPSU rappresenta. Essa aiuterà infatti a calcolare le incongruenze e a individuare i principali rischi fiscali, nonché a valutare i prezzi di trasferimento e altri metodi che spostano artificialmente ingenti profitti verso Paesi o giurisdizioni soggetti a una tassazione più bassa. Essa ridurrà il lavoro di indagine, molto dispendioso in termini di tempo. In altri termini, permetterà alle autorità tributarie di svolgere il proprio compito.

In pratica, tuttavia, molte amministrazioni fiscali non disporranno di risorse sufficienti per elaborare le informazioni. Come abbiamo dimostrato,¹ anziché investire nelle amministrazioni fiscali nell'ambito degli sforzi congiunti per contrastare l'elusione fiscale, la maggior parte dei governi ha fatto esattamente il contrario, riducendo in media il numero di addetti in tutta la UE del 10% dall'inizio della crisi.

Per far funzionare la rendicontazione CBCR, le amministrazioni fiscali avranno bisogno di risorse sufficienti e di molto più sostegno politico di quanto abbiano attualmente.

Per questo le informazioni sulla rendicontazione CBCR devono travalicare i confini degli uffici delle esattorie, in modo che l'opinione pubblica possa chiamare i governi a rispondere delle proprie responsabilità in materia di politica tributaria, il che a sua volta contribuirà ad aumentare il sostegno politico di cui i dipendenti delle agenzie fiscali hanno bisogno.

Più in generale, in qualità di membri della società civile, riteniamo che l'equità fiscale sia un tema di interesse generale che va al di là della riservatezza dei dati aziendali. È solo grazie alla scoperta di un'elusione su scala industriale delle imposte societarie che la rendicontazione CBCR pubblica è nell'agenda dell'Unione europea. A questo proposito, informatori come Antoine Deltour e i giornalisti investigativi devono essere elogiati e non puniti per aver divulgato informazioni fondamentali su come sia diventato iniquo il sistema fiscale.

In qualità di sindacati, riteniamo che rendere pubblica la rendicontazione CBCR sia pienamente in linea con la responsabilità sociale d'impresa e con i diritti dei lavoratori in materia di informazioni e consultazioni sulle attività e le ristrutturazioni aziendali, come sancito dalla Direttiva 2002/14/CE.

¹'The Impact of Austerity on Tax Collection: One Year Later and Still Going Backwards', rapporto EPSU, 2014, http://www.epsu.org/IMG/pdf/impact_of_austerity_on_tax_collection.pdf

Infine, la divulgazione pubblica della rendicontazione CBCR è fondamentale per le PMI che si trovano in una condizione di ingiusto svantaggio economico rispetto alle imprese più grandi, la cui maggiore competitività dipende non dall'innovazione, bensì dal dumping fiscale. La rendicontazione CBCR pubblica garantirà pari opportunità a tutte le aziende, indipendentemente dalle dimensioni o dal settore in cui operano.

Lo scorso settembre il consenso sul tema della rendicontazione CBCR pubblica è stato riconfermato nell'ambito della pubblica consultazione della Commissione sulla trasparenza delle imprese. La maggior parte delle 282 risposte pubblicate è a favore della rendicontazione CBCR pubblica; fra i sostenitori si trovano ONG senza scopo di lucro e sindacati che chiedono alla UE di assumere un ruolo guida su questo fronte.

Esistono oggi ampie conferme dell'impatto finanziario dell'evasione fiscale riguardante le imposte societarie. Oltre agli esposti di sindacati e organizzazioni della società civile, come il rapporto [Unhappy Meal](#) sullo schema di evasione fiscale da 1 miliardo di euro (secondo le stime) adottato da McDonald's in Europa,² stime ufficiali sull'elusione fiscale internazionale hanno finalmente cominciato a emergere. Secondo le stime del Fondo Monetario Internazionale, il costo dell'elusione fiscale è pari al 5% circa dell'attuale gettito fiscale derivante da imposte societarie, e a circa il 13% nei Paesi in via di sviluppo. Secondo stime prudenti dell'OCSE, la perdita di entrate dovuta all'elusione delle imposte societarie ammonta a 100-240 miliardi di dollari USA su base annua.

Un accordo stipulato adesso sulla rendicontazione pubblica Paese per Paese in tutti i settori dell'economia costituirà un passo fondamentale per estirpare queste pratiche fiscali dannose che privano i servizi pubblici di risorse estremamente necessarie.

Invitiamo i ministri delle finanze dell'UE a cogliere l'opportunità della Direttiva sui diritti degli azionisti nella versione emendata dal Parlamento per dimostrare la propria volontà politica e smettere di consentire il dumping fiscale in Europa.

²'Unhappy Meal: €1 Billion in Tax Avoidance of the Menu at McDonald's', <http://www.notaxfraud.eu/sites/default/files/dw/FINAL%20REPORT.pdf>